Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Troppi ciclisti in contravvenzione sulla strada che porta a Fregene

Odissea per la casa di un t.b.c. con dieci persone a carico — Gli incidenti e il capolinea del « 12 » — Le gratifiche ai sottufficiali e guardie di P. S.

Sappiamo per esperienza che nei riguardi della disciplina del traffico, specialmente nelle grandi strade consolari, agli agenti della polizia sfuggono troppe infrazioni al traffico.

Tuttavia, lungo il tratto di strada che porta dalla stazione di Maccarese a Fregene, crediamo che lo zelo di alcuni agenti sia per lo meno eccessivo. Un gruppo di lavoratori di Maccarese, infatti, ci scrive che in quella strada i ciclisti sono particolarmente presi di mira dalla polizia stradale, e così fioccano le multe, con relativo, sensibile danno dei magri bilanci familiari di quei lavoratori.

Gli agenti fermano tutte le biciclette e tutti i motoscooter che si trovano a passare su quel tratto di strada, e si può star certi che quando uno è fermato o perchè manca il campanello o perchè manca un freno oppure perchè una curva è stata abbordata troppo stretta, insomma per un motivo qualsiasi, la contravvenzione non glie la toglie nessuno a quei ciclisti. Ma come si può pretendere che un contadino il quale si serve della bicicletta per muoversi nelle strade di campagna, piene di sassi e buche, possa avere sempre la bicicletta provvista di tutti gli aggeggi regolamentari? D'altra parte, coloro che invece costituiscono veramente un pericolo pubblico, che corrono a cento all'ora, abbordano le curve come se fossero in un circuito automobilistico e percorrono le strade la notte con i fari che accecano, questi messeri, chiediamo, perchè non vengono disturbati?

Casa per un t.b.c.

Luciano Leonardi, abitante in una baracca in via Zuccogni-Orlandini, solleva il grosso problema dei degenti dimessi dai nostri sanatori e rimpiantati alla rispettiva casa. Problema vasto, quanti altri mai e che nel caso specifico nostro riguarda la doverosa assegnazione di alloggi almeno per i casi più gravi, come questo, oggetto della lettera. Il Leonardi, dimesso recentemente dal Forlanini, tornato nella baracca umida e insana di via Orlandini, dove vive con la sua numerosa famiglia, già si è preso una bronchite, e corre il pericolo di subire una ricaduta.

Ho una famiglia di dieci persone a carico, scrive il Leonardi, e sono stato dimesso dal Forlanini solo qualche settimana fa. Al sanatorio mi hanno asportato mezzo polmone. Vivo in una baracca in muratura e verso nella più orribile miseria. Ebbene, invece di venirmi incontro, le autorità capitoline mi negano una casa. Io presentai una domanda al Comune quattro mesi fa, quando ero ancora al sanatorio, con la speranza che uscendo sarei potuto andare ad abitare in una casa.

Invano io mi sono recato in Campidoglio a far presente il drammatico caso mio. Un segretario del Sindaco mi ha elegantemente indirizzato ad un altro funzionario il quale a sua volta (ricevendomi in un corridoio, come se fossi un pezzente) mi ha detto che non c'era niente da fare, essendoci circa diecimila domande inevase per le case. Io vorrei sapere perchè non mi è stato assegnato uno dei 250 alloggi concessi recentemente ad altrettante famiglie a Villa Gordiani. Che forse gli altri hanno più bisogno di me?

Il 12 barrato

Alcuni abitanti del Quarticciolo ci segnalano che da quando la linea 12 è stata prolungata fino a Villa Gordiani, con la conseguente istituzione del 12 barrato, coloro che giungono dalle borgate e dai quartieri, e si avviano al capolinea dell'autobus, situato davanti alla Viscosa (Acqua Bullicante), sono costretti ogni giorno a mettere a serio repentaglio la loro vita, a causa appunto della sistemazione data al capolinea del 12 barrato e degli autobus.

Ognuno di noi per prendere il 12 barrato o il 13 al capolinea (a proposito, il 12 non passa mai) deve attraversare il quadrivio battuto da un gran numero di automezzi e correre il rischio di essere investito. Tant'è vero che quasi ogni giorno si accade un incidente. Perchè l'ATAC non ripristina il vecchio capolinea, per i tram e per gli autobus? Vorremmo che i dirigenti dell'ATAC si rendessero conto del caos di uomini e mezzi che regna la mattina in quel tratto di strada. Lo spostamento del capolinea potrebbe far evitare tante disgrazie.

Gratifiche e P. S.

Un gruppo di sottufficiali e agenti di P.S. denuncia le parzialità con cui vengono concesse e assegnate dalla Direzione generale del ministero degli Interni le gratifiche (« dette mance ») al personale dipendente. Ai direttori generali viene corrisposta una somma di centinaia e centinaia di migliaia di lire ai capi divisione vengono date centomila lire, ai funzionari di gruppo C venticinquemila lire, agli uscieri quattordicimila lire ed ai sottufficiali e guardie soltanto duemila lire.

Non è giusto che taluni debbano prendere un milione, scrivono questi agenti, mentre a tanti altri, (quando pur concedono la gratifica) vengono elargite soltanto poche lirette. Chiediamo al ministero degli Interni di eliminare questa offesa alla nostra miseria, alla nostra fame e al nostro orgoglio di cittadini ed esigiamo che ogni qualvolta viene data una gratifica sia concessa a tutti e con criteri di equità assoluta.

Osservatorio

Risponde De Filippo

Noto per la fama torbida del genitore (al tempo dei manganelli e dell'olio di ricino), la degna prole di tanta prosapia, Giulio Caradonna, ha avuto l'impudenza di inviare a mezzo di due amici, una lettera insolente e balorda all'avv. Giuseppe Berlingieri. All'avvocato, che sostenne valorosamente le ragioni della parte offesa nel recente processo contro gli aggressori fascisti di via delle Botteghe Oscure, il Caradonna-prole chiede conto delle espressioni pronunciate dall'avv. Berlingieri, lo invita a dare « spiegazioni » ai due inviati « con pieni poteri », nonchè « ampia soddisfazione o ritrattazione o riparazioni »: tutte queste cose « per la tutela del suo onore ».

A parte il fatto che è un grosso problema tutelare l'onestà di una donna di malaffare, è anche difficile esprimere un giudizio sullo scopo di questa missiva: è un cartello di sfida? Come rispondere ad esso? Ma è un giuoco da ragazzi... Ce lo ha insegnato De Filippo, nel film L'Oro di Napoli, *quando, per rappresentare un'interminabile sequenza di schifezza d'a schifezza d'a schifezza d'a schifezza... 'e l'ommeme, emetteva quel suono che tutti sappiamo.*

Culle

La casa del *dr. Sergio Del Bufalo, cronista del Tempo*, è stata allietata dalla nascita di un bimbo cui è stato imposto il nome di Paolo. Vivissimi auguri al padre felice, alla gentile signora Annamaria e al piccolo Paolo.

* * *

Il giorno 14 u. s. alle 8,45, la casa del nostro compagno di lavoro Orazio Bonaccorsi è stata allietata dalla nascita di una bellissima bambina, alla quale è stato imposto il nome di *Patrizia*. Alla gentile consorte, signora Maggi, alla neonata e al nostro compagno di lavoro vivissimi rallegramenti.

Nozze d'argento

Il compagno Fernando Cordelli, membro della Commissione di amministrazione della Federazione e la compagna Ernesta Olivi celebrano il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Auguri vivissimi della Federazione e dell'« Unità ».

FORSE SI CHIUDE OGGI LA PRIMA FASE DELLE INDAGINI SULL'ORRENDO DELITTO

Due anomalie alla mano sinistra e al piede destro permettono ai parenti di identificare la Longo dalle foto

Stamane sono attesi alla stazione i familiari della giovane siciliana - La domestica conobbe il suo misterioso innamorato nel gennaio scorso - Le congetture sulla personalità dell'assassino - Macera e Fiasconaro sono tornati dalla Sicilia

Stamane, alle 8,10, con il direttissimo 86, partito da Catania alle 16,54 di ieri, *sono attesi* Concettina Longo, Grazia Longo e il marito Giuseppe Reina, congiunti di Nina Longo, la domestica di Mascalucia ritenuta dalla polizia e dai carabinieri l'assassinata di Castelgandolfo. Subito dopo il loro arrivo, i congiunti della giovane siciliana verranno accompagnati in automobile nei locali della questura centrale e, successivamente, all'istituto di Medicina legale, dove sono conservati i resti della donna del lago. *Secondo quanto è giunto* alle orecchie dei cronisti, ai congiunti verranno mostrati i piedi e le mani della vittima, onde giungere così al riconoscimento completo della salma. Nel pomeriggio, con tutta probabilità, Concettina Longo, Grazia e Giuseppe Reina verranno uditi dal procuratore della Repubblica di Velletri, dottor Bonatti, che ha espresso il desiderio di procedere personalmente ad un nuovo interrogatorio dei parenti di Antonina. I congiunti della presunta vittima, che viaggiano in terza classe, a spese della questura di Roma, ripartiranno probabilmente domani o giovedì alla volta della Sicilia.

Si concluderà oggi, in questo modo, la prima fase delle indagini sull'allucinante delitto di Castelgandolfo, quella cioè relativa ai tentativi di identificare il cadavere rinvenuto nudo e privo della testa dietro un cespuglio di rovi. Sono stati 34 giorni di duro lavoro per la polizia e i carabinieri, nel corso dei quali non sono mancate le grossolane sfasature e gli errori dovuti, soprattutto, al frettolosi esami necroscopici effettuati all'obitorio. Durante questi 34 giorni è stata esaminata la posizione di centinaia di persone, sono stati compiuti migliaia di accertamenti in cliniche, alberghi, pensioni, parti e campi d'aviazione, sono state mobilitate questure e comandi dei carabinieri, è stata chiesta e ottenuta la collaborazione delle polizie di 38 paesi. Quali tracce hanno portato sulla pista di Antonina Longo? Come si è giunti all'identificazione (non giuridicamente certa, ma comunque accettata da tutti) della salma? Come è stata ricostruita l'esistenza della giovane, scoperto questa pista, ne siciliana?

Il lavoro di Petrillo

Gran parte del merito, per spetta indubbiamente al maresciallo Petrillo, comandante la stazione dei carabinieri di Castelgandolfo, un meridionale alto, intelligente, sulla cinquantina, che fu uno dei primi ad accorrere all'Acqua Acetosa subito dopo il rinvenimento del cadavere. Petrillo, infatti, il 16 luglio ricevette la notizia della scomparsa di Antonina Longo dalla casa del dottor Cesare Gasparri: era una delle centinaia di segnalazioni che giungevano ai comandi, una delle tante « confidenze » sulle quali non sempre ci si sofferma. Un particolare colpì, però, il sottufficiale: la Longo veniva descritta come una donna dalla corporatura snella, dalle spalle cadenti, dai fianchi larghi e dai piedi molto piccoli, tale e quale, cioè, l'assassinata.

Petrillo, dopo essersi consultato con i suoi superiori, capitano Renzo e tenente Mario Fiasconaro, decise di intraprendere per conto suo delle indagini e scoprì alcune circostanze strane. Antonina Longo, innanzi tutto, si era allontanata da casa Gasparri la sera del primo luglio, alle ore 22,30, lasciando intendere di essere assai prossima al matrimonio. I suoi parenti di Mascalucia avevano ricevuto una lettera, imbucata a Roma il 5 luglio, nella quale si affermava che le nozze erano ormai prossime e pregava i congiunti di non interessarsi alla sua sorte per due mesi.

I risultati della perizia necroscopica, secondo i quali l'assassinata aveva subito l'asportazione chirurgica del corpo dell'utero e dell'ovaia sinistra, non preoccuparono i carabinieri i quali andarono avanti per la loro strada. Quando il professor Carella, il professor Zappalà e il professor Siacca modificarono notevolmente il primo giudizio (affermando che la asportazione degli organi genitali è di origine traumatica e cioè l'assassino deve averli recisi con una coltellata, forse in accesso di sadico furore), erano stati raccolti elementi e testimonianze tali da rendere agevole l'ulteriore lavoro.

La maggior parte degli sforzi degli investigatori, ovviamente, è stata dedicata al capitolo dell'identificazione. I punti che hanno indotto polizia e carabinieri a ritenere che l'assassinata e la Longo siano la stessa persona sono i seguenti: 1) identica misura dei piedi; entrambe, infatti, calzavano scarpe numero 35; 2) identica contute dentro un termos pieno di ghiaccio sintetico) sono state consegnate all'istituto di medicina legale: se il gruppo al quale le appartiene il sangue della vittima sarà lo stesso o rientrerà nella stessa categoria di quello dei parenti di Nina, la identificazione verrà considerata, forse, giuridicamente valida.

Naturalmente, a questo punto, si pongono numerose domande: chi è l'assassino? La cura messa nel rendere irriconoscibile la vittima (il che farebbe pensare che, una volta identificata la salma, dovrebbe essere facile giungere alla persona dell'uccisore) fa sperare in un colpo di scena a breve scadenza ti tempo? Su chi si appuntano maggiori sospetti?

Siamo stati singolarmente sfortunati — ci diceva ieri un ufficiale dei carabinieri — *in questo caso. Per ognuna delle donne scomparse, infatti, accanto alle caratteristiche fisiche della ragazza era possibile leggere il nome di colui che avrebbe avuto interesse a sopprimerla: innamorati respinti, mariti traditi, uomini che avevano profferito minacce. Per quanto riguarda Antonina Longo, invece, si è partiti dal nulla. La ragazza era chiusa con tutti, singolarmente restia a fare accenni all'uomo che frequentava e con il quale avrebbe dovuto sposarsi. Nessun testimone, finora, ha chiaramente detto chi era il misterioso innamorato. Nessuno ce ne ha potuto fare una descrizione precisa.*

Il dott. Macera, il tenente Fiasconaro e un brigadiere di P. S. di ritorno da Catania

La vita della Longo

In effetti le indagini hanno permesso di ricostruire abbastanza nitidamente la vita della Longo fino al gennaio scorso. Gli interrogatori del signor G.R. (il ragioniere fidanzato con la siciliana l'anno scorso) di R.V. e di qualche altro hanno permesso di avere un quadro esatto per quanto riguarda il carattere e le aspirazioni della scomparsa. Nina era una donna molto chiusa, attaccatissima al suo onore, animata da un desiderio esasperato di sposarsi e di crearsi una famiglia. Nessuno dei suoi fidanzati ebbe rapporti intimi con lei, nessuno durò a lungo dinanzi alle sue insistenze per giungere in breve tempo alle nozze.

Da gennaio fino al giorno della sua fuga dall'abitazione del dott. Gasparri, la ricostruzione è estremamente difficoltosa. Secondo i risultati del lavoro di indagine, la Longo avrebbe conosciuto, nelle prime settimane di gennaio, un uomo al quale si legò profondamente. Doveva trattarsi di un individuo singolarmente sospettoso, al punto da raccomandare alla sua ragazza di non far parola a nessuno della relazione. Nina seguì alla lettera questo consiglio. Alla signora Liliana Marsili in Boldrini, una vecchia amica di Camerino, essa disse di essersi fidanzata con un marinaio che « aveva avuto un incidente d'auto » e che aveva disturbi nervosi » al punto da rendere assai probabile la rottura di ogni rapporto. Del presunto marinaio, però, si rifiutò di dire anche soltanto il nome di battesimo.

Poco più tardi, alla vecchia amica Giannina Scala, domestica della contessa Baudana Vaccolini, abitante in Piazza del Collegio Romano 1-A, disse di essersi fidanzata con un certo Aldo, « spia di contrabbando », come disse testualmente. Le lettere inviate ai familiari tacciono sui rapporti sentimentali tra Nina e il nuovo fidanzato. Soltanto in determinate occasioni fu possibile vederli insieme.

Giannina e Gabriella Visentini, detta « Righettona », videro Nina in compagnia di un uomo attempato, vestito elegantemente. « La sera che li vidi nei pressi di Piazza Vescovio — ha dichiarato Righettona alla polizia — stavano ad una diecina di metri da me e mi volgevano le spalle. Chiamai Nina per nome ed ella si voltò di scatto, come se l'avessi scoperta a commettere un delitto ».

Promessa di matrimonio

Evidentemente, l'uomo promise alla donna di sposarla soltanto se avesse mantenuto il segreto sulla relazione. Questo mistero faceva parte del piano criminoso? Oppure era soltanto naturale prudenza di un uomo sposato che non voleva noie? Fatto sta che a giugno — forse pressato dalla stessa ragazza che, come è scritto nell'ultima lettera inviata ai familiari, probabilmente affermava di attendere un bambino — l'uomo decise di portare fino all'estremo l'inganno. Dopo averla indotta a ritirare i danari dalla Posta, la invitò a chiedere i documenti per sposarsi e il primo luglio improvvisamente la indusse ad abbandonare la casa del Gasparri. La donna non aveva previsto le nozze se non negli ultimi giorni, quando si recò ad acquistare indumenti e biancheria.

Le indagini della polizia e dei carabinieri hanno ristretto notevolmente la cerchia degli indiziati. « Il meccanismo del delitto — ci diceva ieri un ufficiale dei carabinieri — fa pensare ad un uomo di singolare esperienza; l'orrenda operazione del taglio del collo con la conseguente disarticolazione delle vertebre è stata eseguita in modo tecnicamente perfetto. La recisione della ovaia sinistra e del corpo dell'utero fa pensare che l'uomo volesse disfarsi della prova di una presunta maternità della ragazza. Potrebbe essere un medico o un uomo di una certa posizione sociale che è giunto fino al delitto dopo avere, per mesi e mesi, recitato una ignobile commedia. Probabilmente, qualcuno conosce l'assassino, qualcuno ha visto Nina e il suo misterioso fidanzato insieme, e non parla per paura o per qualche altro motivo ».

Come abbiamo già detto, Macera e Fiasconaro sono rientrati domenica sera da Catania con il rapido delle ore 22,50. Ieri mattina si è tenuta in Questura una lunga riunione alla quale hanno partecipato il capo della Seconda Divisione di Polizia Giudiziaria, Marchetti, il capo della Squadra Mobile Magliozzi, il capitano Renzo Macera, Fiasconaro, Papandrea, Carlucci e il maresciallo Petrillo.

La Squadra Mobile continua intanto nelle ricerche di tutte le altre donne che sono state denunciate come scomparse. Nessuna notizia ancora è giunta alla Polizia Giudiziaria su V. E.; Mara U.; Villalma Berlinini; Maria Fornara detta « Nives »; Carolina Garofolo; Antonietta Sardelli; Ilde Casale; Anna Ilic; Mery Forges; Adalgisa Menichelli; Francesca Barone; Gina Gabrielli; Giuseppina Luisari e Venera Restucci. La Polizia, inoltre ricerca da ieri la domestica Valentina Meo, di 26 anni da Voltura Irpino; Maria Lina Mencarelli di 32 anni da Vicenza, l'artista Ines Indino di 28 anni da Saranica, la casalinga Orsolina Canu di 30 anni da Sassari; la 32enne Maria Villa da Busto Arsizio e la 22enne Edisia Zerbini da Covigoro. Verginia Zanni da Ciano d'Enza, Anny Nachel; Norma Ciotti; Geraldina Giovinazzo; Emilia Masciovecchio da Pazanica e la trentenne Lilla Di Blasi di San Pietro Patti.

Un motociclista rimane ucciso dopo aver investito un passante

Catena di incidenti stradali nel giorno di Ferragosto — Grave caduta di due vespisti — Travolto un bambino di tre anni

Spettacolare deragliamento di una "circolare rossa,,

Una lunga catena di incidenti stradali ha funestato la festività del Ferragosto. Il numero di questi incidenti supera di gran lunga quelli che normalmente registra la cronaca. Accenneremo solo ai principali.

Ieri mattina alle ore 8 è deceduto al Policlinico tale Giuseppe Pompei, di 45 anni, abitante in via Lucilio 7, bracciante. Costui era stato ricoverato domenica sera in seguito ad un incidente stradale. Il Pompei, infatti, mentre percorreva via Tiburtina, diretto a Portonaccio, giunto all'altezza del km. 8,400, ha investito il giovane Domenico Battaglioni, di 26 anni, il quale in quel momento si trovava ad attraversare la strada. Sebbene il Pompei abbia tentato di frenare, tuttavia non riuscì a evitare l'urto, che del resto è stato assai lieve per il Battaglioni. Infatti, mentre costui se la cavava con qualche piccola lividura, tanto da essere giudicato guaribile in tre giorni, l'investitore cadeva in malo modo e batteva violentemente la testa.

Di un singolare incidente stradale è stata protagonista ieri una vettura della circolare rossa. Verso le ore 16,45, mentre il tram scendeva da viale Ulisse Aldovrandi, nel momento in cui ha abbordato la curva per imboccare viale delle Belle Arti, a causa della sabbia sparsa per circa un metro lungo i binari, ha deragliato. Il conducente, con un grande sangue freddo, ha istantaneamente azionato i freni elettrici. Se non che, nel deragliamento, il « troller » si era staccato dal fili della corrente, per cui i freni non hanno potuto funzionare, in un primo momento; ma, per fortuna, il « troller » si riattaccava ai fili dell'altra linea parallela, sicchè questa volta i freni hanno potuto immobilizzare la vettura. Molto spavento e nessun ferito tra i passeggeri che gremivano il tram. Soltanto il bravo conducente, Adolfo De Marchi, di 48 anni, ha riportato alcune ferite, giudicate guaribili in 15 giorni all'ospedale di San Giacomo.

E' stato ricoverato in osservazione al S. Spirito il piccolo Roberto Di Luzio, di 3 anni, abitante in via Antonio Pane 13. Il ragazzo alle ore 16,45 di ieri è stato investito da un motociclista, il quale poi si è dato alla fuga. Il padre del piccolo sostiene di conoscere di vista lo investitore.

Una grave disgrazia è capitata ad una coppia di gitanti sulla strada di Fregene. Alle 17,30 di ieri, a causa della improvvisa rottura della ruota posteriore, il signor Federico Petrera, di 25 anni, abitante in via degli Estensi 15, e la moglie Giuliana Colonnelli, di 22 anni, che sedeva nel sellino posteriore di una Vespa, sono precipitati violentemente a terra; e l'uno è stato ricoverato al S. Spirito in condizioni gravissime, l'altra, incinta da tre mesi, è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

Un'auto ha investito una motocicletta all'incrocio di via Bufalotti con il « raccordo anulare ». Nel pomeriggio di ieri Elpidio Turchi, di 46 anni, abitante in via Arco Durato 14, operaio, pilotando una moto Gilera targata Roma 107460, all'imbocco di via Bufalotti veniva violentemente investito dall'auto targata Roma 123031, pilotata da tale Francesco Cristofla, di 37 anni, abitante in via Glanicolense 35. Nell'urto il Turchi veniva sbalzato dalla moto, e il suo amico Sergio Bureca, di 20 anni, che era nel sellino posteriore, se la cavava soltanto con qualche scalfitura. Il Turchi è stato ricoverato in osservazione al Policlinico in gravi condizioni.

Gravissimo un bimbo ustionato dal latte

Ieri mattina un piccino di 15 mesi è rimasto ustionato in modo gravissimo si da dover essere ricoverato in osservazione al Policlinico.

Guerrino Caccio di 15 mesi, abitante in via Morena 77 a Ciampino, in un momento in cui la mamma era intenta alle faccende domestiche e quindi non lo sorvegliava, si è rovesciato indosso un bricco di latte bollente che si trovava sul tavolo. Alle grida della povera creatura che ha riportato ustioni al torace di primo, secondo e terzo grado, è accorsa la madre. Costei, atterrita, ha provveduto a portare il piccino da un medico e quindi all'ospedale.

L'apparecchio deposto su questo tavolo fin troppo rudimentale è servito ieri a controllare il passaggio dei veicoli che si sono diretti verso la via Appia

Fa esplodere la casa per uccidersi col gas

La sciagura è avvenuta in via Selmi — La facciata dell'abitazione è crollata — L'intervento dei vigili

Una paurosa esplosione con conseguente crollo di alcuni muri si è verificata alle 11,30 di ieri mattina nello stabile segnato con il numero 61 in via Francesco Selmi. L'esplosione è stata provocata dal fatto che, essendosi uccisa con il gas una signora abitante in uno degli appartamenti, una scintilla occasionale ha provocato l'accensione del fluido che aveva saturato alcuni ambienti.

Ed ecco lo svolgimento dei fatti come risulta da una prima ricostruzione, necessariamente sommaria, effettuata dalla polizia. Ad ora imprecisata del mattino la signora Margherita Amici Paoletti di 50 anni, insegnante, che si trovava sola nel suo appartamento, ha chiuso accuratamente tutte le finestre e le fessure quindi ha aperto tutti i rubinetti del gas lasciandosi asfissiare. Una sua conoscente, la 16enne Addolorata Bertani, si è recata a farle visita e, come è naturale, ha premuto il pulsante del campanello.

Al breve squillo ha fatto eco una violenta esplosione che ha fatto arretrare d'un balzo la ragazza e accorrere gli inquilini spaventati. E' avvenuto che il campanello elettrico ha sprigionato una scintilla sufficiente ad incendiare il gas propagatosi in tutte le stanze. Per la deflagrazione la facciata dello stabile si è abbattuta sul giardino sottostante.

Subito qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco che sono accorsi dopo pochi minuti. Penetrati nell'appartamento, i vigili hanno rinvenuto il cadavere della Paoletti ed hanno constatato i danni, notevoli, provocati dallo scoppio. E' stato necessario provvedere al puntellamento di alcune pareti del solaio.

Sulla morte della Paoletti si è appreso che non è da escludere possa risalire anche ad oltre 24 ore prima del sinistro.

FORSE SI E' RIFUGIATO IN CALABRIA

Il giovane omicida di Torre Nuova è tuttora ricercato dalla polizia

Francesco Di Lorenzo, il giovane invalido che sabato scorso ha ucciso il padre della fidanzata Gaetano Urbini e ferito la stessa ragazza, Silvana, dandosi poi alla fuga, è tuttora latitante. Malgrado le febbrili ricerche della Mobile e dei carabinieri, l'assassino è riuscito sin qui a far perdere le sue tracce.

Come si ricorderà la tragedia esplose fulmineamente alle 21,30 di sabato scorso nella modesta abitazione della famiglia Urbini in via Passo Lombardo 4, a Torre Nuova. Il Di Lorenzo, rimasto paralizzato al braccio destro per un incidente motociclistico che risale a circa otto mesi fa, era stato ingiunto di lasciare la casa dove era rimasto ospite dall'epoca della disgrazia.

L'atteggiamento dell'Urbini era motivato dalla preoccupazione che la figlia potesse unirsi con un uomo inadatto, per la sua invalidità, a provvedere alle necessità familiari.

Già profondamente scosso a causa dell'infermità, il Di Lorenzo ha perduto completamente la testa allorchè gli è stato intimato di trovarsi un altro alloggio separandosi così dalla fidanzata. Tornato nella casa dell'Urbini, egli ha sparato due colpi di revolver contro l'uomo ed ha ferito con un terzo proiettile la stessa ragazza.

Le condizioni di quest'ultima, dopo l'operazione subita nel corso della notte stessa, non destano alcuna preoccupazione. I medici hanno previsto che la giovane donna possa ristabilirsi in una quindicina di giorni.

Sui particolari dell'assassinio, dopo gli interrogatori della moglie dell'Urbini, Domenica, e della figlia Silvana è stato precisato che il Di Lorenzo non stava cenando insieme ai tre, come in un primo tempo si era detto. Uscito fin dal pomeriggio dalla casa di via Passo Lombardo, il giovane vi è tornato inaspettatamente alle 21,30 e senza pronunciare una sola parola ha sparato dalla porta trovata aperta.

L'ipotesi che l'assassino possa essersi rifugiato nel paese natio, Filadelfia di Calabria, viene ritenuta molto probabile dagli stessi funzionari della Mobile che si occupano delle ricerche. E' stata ordinata quindi una attenta sorveglianza anche nel piccolo centro.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 16 agosto.** (228-137) S. Rocco. Il sole sorge alle 5,25 e tramonta alle 19,28.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: massima 28,4; minima 16,9. Si prevede tempo buono.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **CINEMA:** « L'imperatore del-la città d'oro » allo Smeraldo; « Più vivo che morto » all'Alba, Cristallo, Massimo; « Ivanhoe » all'Attualità; « Ore X colpo sensazionale » all'Augustus, Rialto; « L'ultimo apache » all'Aurora; « La grande notte di Casanova » all'Avorio; « Fabiola » al Bologna, Brancaccio; « Frontiere del porto » al Chiesa Nuova; « Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino » all'Edelweiss; « Totò e Carolina » al Flaminio; « L'arte di arrangiarsi » all'Iris; « 4 in medicina » al Plinius; « Giorni d'amore » al Trianon; « Il più grande spettacolo del mondo » all'Arena Jonio; « Carosello napoletano » all'Arena Taranto.

DEVIAZIONI DEL TRAFFICO

— **Da giovedì prossimo**, per i lavori di pavimentazione, la via Principe Amedeo sarà sbarrata al traffico, nel tratto fra via Gioberti e piazza Manfredo Fanti, per la durata di 30 giorni.

— **Via Cernaia**, nel tratto compreso tra le vie Pastrengo e Terme di Diocleziano, è sbarrata al traffico ordinario per la durata dei lavori di rifacimento

LA SELEZIONE PER IL CONCORSO CINEMATOGRAFICO

Miss Vie Nuove a Porto Fluviale

Ecco una nuova « Miss Vie Nuove » designata per la selezione regionale del concorso indetto dal settimanale democratico per « la ricerca di volti nuovi per il cinema italiano ». E' stata eletta l'altro ieri nella sede della sezione del P.C.I. di Porto Fluviale e si chiama Marcella Bracci. Ha sedici anni ed è sartina. Come al solito, il giudizio della giuria è stato emesso dopo un esame molto serio delle concorrenti. Il risultato finale ha assegnato alla giovanissima neo-eletta un solo punto in più rispetto alle due ragazze classificate ex-aequo al secondo posto: Clara Pignanoli, anch'ella sedicenne, figlia di un industriale, abitante a Monteverde; Anna Maria Liberati, poco più che diciottenne. La giuria ha deciso di ammettere alla selezione regionale anche le seconde classificate. Al terzo posto, è risultata la diciassettenne Fiorella Bonacasata, dattilografa.

Centro Studi "Antonio Manieri,,
ISTITUTI COPERNICO-MANIERI

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1955-1956 al CONVITTO E SEMICONVITTO alle classi:

***della* Scuola elementare**
della* Scuola media *parificata ed autorizzata
del* Liceo classico *parificato ed autorizzato
del* Liceo scientifico *parificato
***del* Liceo artistico**
dell'*Istituto Tecnico Commerciale *parificato
nonchè* dei corsi di preparazione agli esami *annuali ed estivi.

SEDI: VIA FALERIA, 21 - TELEF. 778-062 - 778-063
PIAZZA VITTORIO EMAN., 124 - TEL. 776-961
VIA CEREATE, 16 - TELEFONO 755-369
Orario estivo di Segreteria: ore 9-12 - 17-19